sono rappresentati da un gruppo potente alla Camera e al Senato.

Del resto da noi questa tassa fu messa per sopperire alle perdite dovute alla differenza fra prezzo politico e prezzo reale del pane, ma questa ragione è in parte scomparsa. Mi sono sentito fare l'appunto che noi chiediamo una grossa perdita all'erario, senza suggerire sostitutivi. Ora modestamente mi permetto di ricordare al Governo che fin dall'altra legislatura ho insistito, e spero che l'onorevole Soleri questa volta vorrà accogliere la mia preghiera, perchè si tassi di più l'alcool, che paga ancora troppo poco. L'alcool che può essere, come disse Ribot, la bestia da soma del bilancio, può dare in Italia un gettito elevato, forse un nuovo gettito di 50-60 milioni. Altra bevanda da tassare è la birra. Non so quali santi protettori essa abbia. (*Ilarità*) Mentre si è tassato così fortemente il vino, la birra ha una tassazione lieve e nell'ultimo incrudimento daziario, mentre il vino passava da 20 a 40 lire l'ettolitro, la birra da 18 andava soltanto a 20. Perchè questo riguardo? Essa deve dare il suo maggiore tributo, perchè è un prodotto dell'industria e non assorbe grande quantità di lavoro dei campi; (*Benissimo!*) il suo consumo va estendendosi in modo notevole, perchè mentre fino non molti anni fa in Italia si consumavano sui 300 mila ettolitri di birra, ora si è vicini al milione. E una terza fonte di proventi fiscali vorrei permettermi di suggerire, e cioè, come si fa in Francia, una tassa di licenza per le osterie. Noi amiamo e difendiamo il vino domestico, igienico, di famiglia, quello che si beve pasteggiando a casa, ma odiamo come voi, onorevole Turati, il vino che si beve nelle osterie, perchè quello è un eccitante delle basse passioni che pullulano nella torva ignoranza. (*Approvazioni*). Se il ministro delle finanze terrà conto di questi suggerimenti avrà il plauso nostro.

Chiudo facendo rilevare che dovere di giustizia e di equità è il ridurre in questo momento il peso fiscale pel vino, e confido che il Governo vorrà accogliere il nostro ordine del giorno nel senso che l'aggravamento di imposta sulle rimanenze del vino vecchio e sul nuovo raccolto non sarà attuato e che il Governo si accinge ad abolire il dazio consumo sul vino. Noi abbiamo piena e completa fiducia nel Governo, lo preghiamo quindi di darci quelle assicurazioni alle quali ci sembra abbiano diritto i viticultori italiani. (*Vivi applausi — Moltissime congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Modificazioni e aggiunte a disposizioni in vigore su sussidi e facilitazioni varie per le ferrovie in regime di concessione all'industria privata e per le tranvie;

Provvedimenti in dipendenza del terremoto;

Autorizzazione della spesa di 35,000,000 di lire per il completamento della ferrovia Vado-Savona-San Giuseppe di Cairo;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 maggio 1919, n. 667, che autorizza il Ministero dei lavori pubblici a coprire i posti che sono o si renderanno vacanti nei vari ruoli di quella Amministrazione, provvedendosi altresì alla istituzione temporanea di nuovi posti.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge. Saranno trasmessi alla quinta Commissione.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

PRESIDENTE. Riprendendo lo svolgimento degli ordini del giorno sulla proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci, segue l'ordine del giorno dell'onorevole Coda.

« La Camera, aspettando che il Governo tuteli fermamente i diritti dello Stato all'interno e all'estero, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato l'onorevole Coda ha facoltà di svolgerlo.

Voci. Ai voti, ai voti!

CODA. Onorevoli colleghi! Permettete ch'io cominci da un assente. Gli assenti non sempre hanno torto. La Camera una domenica sera ha rovesciato il Ministero Giolitti, ed ha cominciato a rimpiangerlo il lunedì mattina! Sono molti anni che l'Italia si trova di fronte all'onorevole Giolitti in questa situazione contraddittoria che rammenta l'innamorato di Valerio Marziale *nec tecum nec sine te*. L'Italia non poteva vivere, cioè non poteva adattarsi al Governo dell'onorevole Giolitti per una infinità di dissensi